

## Marco 6,30 – 8,26

Apriamo questa nostra condivisione con il paragrafo di Marco che parla dell'episodio della moltiplicazione dei pani per cinquemila. Abbiamo visto, la volta scorsa, l'invio dei Dodici a portare il Lieto Annuncio, a "due a due", con il potere sopra gli spiriti immondi - missione dei Dodici -. Marco, dopo averci parlato della tremenda morte di Giovanni il Battista, riprende, al versetto 6-30, con gli Apostoli che si "congregano", dove sta Gesù. Il verbo congregarsi, dal greco "synagontai", ha un riferimento preciso al congregarsi in Sinagoga e all'Ideologia Ebraica di considerarsi unico popolo eletto. Gli Apostoli raccontano l'esito del loro viaggio, di cosa avevano insegnato, ma questo non entusiasma Gesù, da parte sua nessun commento. L'evangelista Marco, sintetico come sempre, con quest'uso del verbo congregarsi, vuole dare un'indicazione chiara: gli Apostoli non hanno ancora compreso e accolto la portata universale del Lieto Annuncio, sono ancora chiusi nella mentalità del Messia venuto per restaurare solo Israele. Gesù, a questo punto, li invita ad andare insieme in un luogo solitario a riposare un po', in disparte, perché vi era un "via, vai" di persone che impediva loro perfino di mangiare. Ricordiamo che "mangiare pane", per il linguaggio ebraico, significava "studiare la Legge", quindi con Gesù significa studiare la Parola da lui annunciata. Il verbo "venite" che Gesù usa per

formulare l'invito a seguirlo in un luogo intimo, è lo stesso che Marco usa per la chiamata di Andrea e Simone con la promessa di farli diventare **“pescatori di uomini”**. **Mc 1,17-** Gesù, ancora una volta con amore e perseveranza, vuole creare le circostanze affinché “i suoi” possano davvero comprendere il suo messaggio di libertà per tutti i popoli e non solo per Israele. Il termine “luogo in disparte”, indica proprio quel terreno di rottura e distanza con lo schema di oppressione della società Ebraica, impostata sulla gerarchia e sul potere. Gesù vuole ricominciare con i suoi, vista la loro incomprendenza e l'attuale chiusura al suo messaggio autentico. Non ci sarebbe stato bisogno di “invitarli” nuovamente sul suo cammino se loro lo avessero realmente percorso e ne avessero data reale testimonianza. Hanno bisogno di ripercorrere il “deserto” per giungere alla Terra Promessa e portare altri a raggiungerla. Hanno bisogno di un “po' di riposo”, di rifare “centro” sul cuore, su cos'è davvero la liberazione offerta da Gesù, senza sconti e compromessi, per poi ripartire a servire gli altri. **E' necessario uscire dalla schiavitù ideologica e religiosa, dall'omologazione a un pensiero comune accomodante: insegnare sulla base della sola restaurazione d'Israele è comodo, la folla lo vuole, ma non è la Verità tutta intera.** Gesù ha già assaggiato la persecuzione nella sua terra, fra i suoi parenti e conoscenti, eppure gli Apostoli non si ricordano di questo, presi dal successo personale di una “missione” mista inconsapevolmente al compromesso. Gesù

comunque li accoglie nel punto esatto in cui si trovano e dona loro una nuova opportunità di maturare, con la continua possibilità di scegliere da che parte stare. Così partirono tutti con la barca verso un luogo solitario appartato, ma **“molti avendoli visti partire, compresero e a piedi, da tutte le città, accorsero in quel luogo e giunsero prima di loro.”** *M 6,32-33*

Gesù, che dovrebbe essere un ottimo coordinatore, non è riuscito a proteggere il gruppo dalla folla che da tutte le città, accorse in quel luogo. Caspita che vista, che velocità nel diffondere la notizia senza cellulare! L'intento di Gesù, di restare appartato con i suoi, cade. Tutti, provenienti dalle città dove certamente è presente una Sinagoga, hanno visto gli Apostoli con Gesù sulla barca, che rappresenta la comunità degli intimi, e seguono il gruppo. Porre l'accento sul “gruppo” è molto importante: nessuno chiama solo Gesù, è il gruppo che attira la folla, ma nel gruppo non brilla ancora la Verità, pur essendo presente “in e per” Cristo. Giunti a destinazione Marco sposta l'attenzione solo su Gesù e su ciò che vede. Infatti, leggiamo: ***“Sbarcando vide una grande folla e ne ebbe compassione perché erano come pecore senza pastore. Allora cominciò a insegnare loro molte cose.”*** *Mc 6,34*

Gesù, qualche paragrafo prima, aveva mandato gli Apostoli a “due a due”, a fare esperienza diretta di servizio in mezzo alla gente dando istruzioni precise. Qui appare evidente che Gesù opera per propria

iniziativa e da solo. Dove sono gli Apostoli? Come mai Marco non ci dice, per esempio, che erano seduti in cerchio intorno a lui? Non sappiamo nulla di come hanno trascorso il tempo che Gesù ha dedicato all'insegnamento per la folla. Qualcuno di molto riverente potrebbe dire che umilmente gli Apostoli si sono fatti da parte. Noi sappiamo molto bene che la vera umiltà è quella di Maria, che riconosce la potenza di Dio in lei. Gli Apostoli, se avessero riconosciuto il vero bisogno della folla e la Verità tutta intera depositata ed esercitata in Gesù, si sarebbero messi all'opera. Marco sicuramente lo avrebbe fatto notare per dire anche a noi com'è giusto comportarsi per seguire veramente la via di Dio. Gesù scende dalla barca, cioè esce allo scoperto, non rimane omologato al resto del gruppo. In questo mio commento non c'è alcun giudizio negativo nei confronti degli Apostoli, sto solo facendo una fotografia di quanto accade, ben sapendo che gli Apostoli sono in cammino, stanno percorrendo la via della conoscenza del vero Amore di Dio Padre. E' normale che cadano in errore, esattamente come succede a noi nel nostro percorso di vita. Gesù, vero Dio e vero uomo, non si ferma a fare grandi "predicozzi" agli Apostoli, ma agisce per il bene della folla nella fiducia che anche loro possano imparare vedendo il suo atteggiamento. Qui, però, gli Apostoli non escono vittoriosi perché non hanno compreso, sono rimasti chiusi, hanno preso le distanze da Gesù, non sono stati al suo fianco, sostenendolo nell'insegnare alla folla. Gesù si mette a

disposizione, nonostante la gente non abbia chiesto nulla: la folla seguiva il gruppo. Lui, però, guidato dallo Spirito che lo abita e dalla compassione per questa folla confusa, abbandonata, senza pastore, si mette a servizio nell'unico modo davvero utile: insegnando loro molte cose, senza puntare la sveglia, senza darsi un tempo. Li serve senza misura. A disporre una misura sono proprio gli Apostoli, a dire basta così, qui ricompaiono sulla scena. Mi spiace doverlo dire, ma è necessario: non rimaniamo sbigottiti per quello che Marco ci sta dicendo perché questo accade ancora oggi, anche nelle nostre comunità che dovrebbero essere del Rinnovamento. Quanta staticità, quanti schemi, quanto attaccamento al "si è sempre fatto così", a tradizioni non scritte ma, in realtà, inconsapevolmente tramandate, quanta chiusura, quanto limite agli orizzonti sconfinati. Quanta paura di scegliere radicalmente e concretamente l'Amore universale di Dio Padre, rivolto a tutti, che fa spazio a tutti senza limiti e condizioni. La Buona Notizia c'è e ci sarà sempre: Gesù conosce ciascuno di noi e con gratuità, continua a coinvolgerci perché nessuno resti senza possibilità di una vista nuova. **Mc 6,35-36** *"ma, essendosi fatto molto tardi, i suoi Discepoli gli si avvicinarono e gli dissero: « Il luogo è solitario ed è già molto tardi. Congèdali, affinché vadano nelle campagne e nei villaggi all'intorno e si comprino qualcosa da mangiare »». Rispose loro: « Date loro voi*

***stessi da mangiare!>> Gli dicono: <<Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane per dar loro da mangiare?>> Dice loro: <<Quanti pani avete? Andate a vedere!>> Quelli, informatisi, gli dicono: <<Cinque pani e due pesci>>.*** Non sappiamo nulla del contenuto del lungo insegnamento di Gesù alla folla disorientata, senza nessuno che si occupi di loro. Possiamo desumere, da ciò che Gesù compie, il tema dell'insegnamento: andare incontro al bisogno, dando noi stessi da mangiare. Messaggio che gli Apostoli non hanno compreso. Si avvicinano a Gesù, Marco ci evidenzia così che erano distanti, per dire a lui cosa deve fare con la folla, senza riflettere che solo Gesù si è preso cura di tutti. Marco non mette nessun commento della folla, non parla di un'eventuale stanchezza per l'ascolto, non parla della loro fame o di un lamento per l'ora tarda. Sono gli intimi di Gesù a far notare tutto questo, di propria iniziativa. Forse erano loro gli unici stanchi e affamati? Vogliono congedare tutti, mandarli via senza preoccuparsi per loro. Li vogliono spedire nei villaggi vicini, nel luogo del "si è sempre fatto così". La loro preoccupazione è puramente materiale, non intendono spendere 200 denari di pane, non intendono trovare un'alternativa per andare incontro alla loro fame. Il fuoco della condivisione non brucia negli Apostoli. Pazientemente Gesù imbecca i suoi: date voi stessi da mangiare. Poi, vista l'ottusità, li invita a prendere ciò che hanno. Tornano con cinque pani e due pesci, non sappiamo

con certezza chi ha consegnato questo cibo, non c'è scritto. A questo punto Gesù ordina agli Apostoli di far sedere tutti sull'erba verde. Questo ci riporta immediatamente al versetto precedente "pecore senza un pastore", regalandoci l'immagine del Pastore Bello, colui che a tutto provvede. Gesù desidera la collaborazione degli Apostoli nel porre le condizioni favorevoli affinché ogni fratello presente, possa ricevere quanto Gesù, desidera donare. Questa volta, non permette loro di eclissarsi. Infatti, ordina agli Apostoli di far sdraiare, come fanno gli uomini liberi, la folla in gruppi. Tutti, però, agiscono secondo le solite abitudini: si dispongono a gruppi di cinquanta e di cento, multiplo di cinque in riferimento alla Legge. Non sono ancora liberi, la strada è ancora lunga. Di fronte al non capire degli Apostoli su come sfamare cinquemila uomini, **Gesù ordina**, così è scritto nel Vangelo, cioè apre una via sicura con l'Autorità di chi sa molto bene cosa sta facendo, intervenendo sulla chiusura dei Discepoli stessi. Ecco la potenza dell'Amore espressa con un miracolo: dai cinque pani e due pesci, dopo la preghiera di ringraziamento con gli occhi rivolti al cielo e non in basso com'era previsto dalla tradizione, tutti mangiarono e furono saziati. Tutti e avanzarono dodici ceste: dodici come il numero degli Apostoli e come il numero delle dodici tribù d'Israele. Qui si evidenzia in un modo straordinariamente semplice il principio che tutto ciò che abbiamo, se messo nelle mani di Gesù, decidendo di stare dalla sua parte, diventa ricchezza che produce

frutto e benessere per i fratelli come per noi stessi. Il numero cinque che nell'Antico Testamento indica il Pentateuco, la Legge, e il numero due simbolo del Re e del Sacerdote, con l'avvento di Gesù ci fanno camminare in un nuovo messaggio: la pienezza indicata dal numero sette. Gesù chiaramente desidera che gli Apostoli entrino pienamente nel suo messaggio di un Regno d'Amore basato sulla solidarietà e condivisione materiale come anche spirituale. L'uomo creato a immagine di Dio Padre, per essere reale Presenza del suo Amore, è invitato alla generosità gratuita, andando oltre ogni distinzione di religione e stato sociale. Nell'accettare l'Amore e nel dividerlo, lo Spirito trova un canale aperto in noi, senza ostacoli o freni. Gli Apostoli sono solo all'inizio di un vero percorso di liberazione e amano stare nella Terra d'Israele, avvolti in una mentalità che ha solo intravisto uno spiraglio di vera Luce: non sono ancora disposti a essere cibo per gli altri alla stessa maniera di Gesù. Qui, nell'episodio della prima moltiplicazione dei pani, siamo in terra d'Israele ma Gesù, costringe i suoi Discepoli a salire sulla barca e a raggiungere l'altra riva verso Betsàida, fuori dalla terra d'Israele. Li separa dalla folla, provvede Lui a congedarla e subito dopo sale sul Monte a pregare. Gesù ha bisogno di stare con il Padre, in intimità. Gesù non ha ceduto alla chiusura, vuole per i suoi la pienezza della libertà perché possano essi stessi condividere con altri questa Vita in pienezza.

***Mc 6,47-49 “Giunta la notte, mentre la barca era in mezzo al mare, egli era solo a terra. Ma poi, avendo visto che essi erano stanchi di remare poiché il vento era loro contrario, verso l’ultima parte della notte (quarta vigilia dal testo greco) venne verso di loro camminando sul mare. Avrebbe voluto sorpassarli ma quelli, vedendolo camminare sul mare, pensarono: E’ un fantasma, e si misero a gridare.”*** Questi tre versetti sono un capolavoro per la profondità del messaggio. Gesù ha ordinato ai suoi di arrivare a Betsàida, in terra straniera. La parola data è chiara, ma gli Apostoli si trovano in una situazione complicata. Quante volte riceviamo una parola dallo Spirito ma qualcosa ci complica la vita e noi gli permettiamo di bloccarci ... Giona è spesso molto più presente di quanto non vorremmo .... Gesù, durante la traversata in mare degli Apostoli, era sul monte a pregare, immerso nella dimensione dello Spirito. Gli Apostoli invece sono nel buio totale, distanti da Gesù non comprendono. Sono fermi in mezzo al mare, in una situazione che necessita un “attraversamento” per giungere alla libertà come per gli Ebrei che si lasciano alle spalle l’Egitto e attraversano il mare. Gesù vuole che facciano questa esperienza di “passaggio” da una mentalità ancora farcita di schiavitù ideologica, per passare definitivamente nella Terra Promessa. Gesù, infatti, è sulla terra e Marco lo colloca lì proprio per indicare la sua posizione di uomo Libero, dentro il vero Regno di

Dio nella Terra Promessa. Gli Apostoli si ritrovano ancora con i venti contrari, sono in difesa rispetto al messaggio universale di Gesù. La loro è una posizione scomoda, di battaglia interiore, lì è la comunità senza la totale Verità di Gesù: ferma ancora in Giudea, non prende il largo, si appoggia al successo avuto con la folla pensando di ricostruire Israele con qualcuno di loro a capo. **Omologarsi sulla comodità: ricostruiamo sulle ceneri una cosa nuova ma non troppo.** Io personalmente sono caduta in questa trappola, ma grazie a Dio il vero messaggio di Gesù ha trovato un terreno fertile perché chi mi ha introdotta in questo mistero, che si è aperto come un frutto maturo, si è condiviso per me “con e per Amore”, senza però fermare il suo cammino ma coinvolgendomi. Gesù non abbandona nessuno, tantomeno in un momento di crisi o di stallo. Così va verso gli Apostoli camminando sopra le acque, nell’ora più tarda. Gli ebrei e i greci dividevano la notte in tre parti, i romani in quattro. Ecco perché l’Evangelista usa il quarto tempo della notte, per rafforzare l’ideale di Gesù di farli andare verso i pagani, verso tutti.

Marco scrive che Gesù vuole superarli, non certo per far vedere la sua bravura, ma il riferimento è sempre all’**Esodo** e a Mosè. Infatti, nel capitolo **34,6** leggiamo: **“E il Signore passò davanti a lui.”** Gesù ha tutta l’intenzione di rivelarsi vero uomo, vero Dio: condizione perfetta voluta dal Padre. Gli Apostoli ancora non accettano una “dimensione” tanto diversa da come gli era stato insegnato: l’uomo non può avere

una condizione divina. Pertanto non riconoscono Gesù, lo confondono con un fantasma e cominciano a gridare. Gridano come gridò il posseduto della Sinagoga che domandò a Gesù se aveva intenzione di distruggerli. La paura domina la scena e nessuno dei presenti sulla barca ha un pensiero diverso: sono tutti terrorizzati. Rinunciare totalmente all'appartenenza Ebraica per vivere il Regno totalmente nuovo, totalmente diverso, li spaventa. Gesù immediatamente interviene sulla loro paura e lo invita ad avere coraggio e a non temere. Meraviglioso Gesù, avrebbe centinaia di motivi per sgridarli e non lo fa. Dichiarare chi è: "Io sono", le stesse parole di Dio già scritte nell'AT. Gesù si dichiara, li incoraggia, si rivela come chi li ama, come chi ha costituito insieme con loro il Nuovo Israele. La paura non può resistere di fronte al suo Amore. Egli sale sulla barca, entra nella loro condizione individuale e di comunità e i venti contrari finiscono all'istante. Come per noi, quando ci troviamo sbattuti "di qua e di là", in mezzo a preoccupazioni e paure, immersi nei terrori della notte e poi basta invocare il Nome di Gesù e lasciarsi amare e tutto quel buio sparisce per lasciare posto alla Luce. Amen, così è! Nell'episodio precedente la tempesta si ferma perché Gesù con autorità ordina di sparire, qui il vento si blocca perché Gesù sale sulla barca: la sua Presenza cancella ogni ostacolo, ma il resto lo dobbiamo fare noi. Entra ancora in gioco la nostra libertà, la nostra capacità di accogliere, non può e non vuole fare tutto Gesù. Gli Apostoli sono stupiti di

quanto accade, ma ancora non comprendono che la condizione divina è possibile e che non significa soltanto avere potere sugli spiriti contrari. C'è di più, molto di più, ma per poterlo ricevere, bisogna lasciar andare ciò di cui si è ripieni. Nel loro caso sono ripieni della mentalità giudaica che vuole il Messia promesso da Dio, ma solo per loro e come lo immaginano. Sono ancora lontani dalla Verità. Un po' come chi ancora oggi, insiste nel dire che lo Spirito vive solo in una certa realtà codificata e giustificata da uno statuto con il bollino blu. Sì al rinnovamento, sì alla rinascita, sì al cadere di qualche limite ma solo per chi è in regola con le regole. Sì ai laici in servizio ma sottoposti all'obbedienza cieca che pretende una legge religiosa scritta, piuttosto che al meraviglioso sigillo dello Spirito che rende l'uomo ciò che è nel Pensiero di Dio: vero Dio, vero Uomo capace di ricevere e donare sempre e a chiunque. Oggi si dice tanto che non esiste il principio dell'impurità e del profano ma poi nella realtà dei fatti vediamo che c'è, ancora oggi. Sapete che qualcuno vuole invalidare la votazione di Papa Francesco? Sì al rinnovamento, al cambiamento, ma non troppo .... Gli Apostoli però avevano la motivazione di non conoscere ancora Gesù, l'ho già detto e lo ripeto. Noi invece abbiamo i Vangeli, non abbiamo scuse, Gesù è venuto nel mondo oltre duemila anni fa. Con Gesù insieme agli Apostoli la barca ricomincia il suo viaggio, eppure non raggiunge la terra pagana, si ferma ancora in territorio Ebraico a Genesaret. Gesù non ha ottenuto ciò che desiderava,

deve attendere i tempi dei suoi e per il momento, opera da solo.

Iniziano così una serie di guarigioni.

***Mc 6,54-56 “Appena scesi dalla barca, subito, riconosciuto, si misero a percorrere tutta quella regione e cominciarono a portare da ogni dove nei propri lettucci coloro che stavano male, dovunque udivano che si trovasse. Dovunque entrasse, villaggi, città o campagne, ponevano nelle piazze gli infermi e lo pregavano di lasciar toccare loro almeno la frangia del mantello; e quanti lo toccavano si salvavano.”***

Qui la situazione che Marco ci illustra è completamente diversa dalla precedente volta in cui Gesù scese dalla barca e si mise a servire la folla sulla terra. A Geneserat la gente non è interessata a tutto il gruppo ma a Gesù: è lui a essere riconosciuto e i Discepoli non rientrano in questo episodio. Marco vuole evidenziare che qui la gente non è attratta dall'insegnamento dei Dodici basato ancora troppo sull'ideale di Israele come popolo salvato e superiore ad altri popoli. La gente qui non chiede neppure niente per se stessa ma si preoccupa di presentare a Gesù coloro che stavano male sdraiati sui propri lettucci, cioè oppressi a tal punto da essere incapaci di muoversi da soli. Questi fratelli si mettono a servizio degli ammalati, pongono le condizioni affinché Gesù possa raggiungerli e lo fanno alla luce del sole: nelle piazze. Non si preoccupano minimamente delle tradizioni e degli schemi religiosi, non si preoccupano

di proteggersi da sguardi indiscreti. Credono nel messaggio d'Amore di Gesù rivolto a tutti senza distinzioni, a tal punto da credere che solo toccando il lembo del mantello di Gesù si possa guarire e salvarsi, ricevendo il suo Spirito. In questa regione Gesù non s'impegna "nell'insegnare loro molte cose", non è necessario perché chi lo raggiunge, ha compreso il suo messaggio di poter ricevere Vita e donarla ad altri. Gesù è libero di operare, di compiere l'opera per cui è stato mandato da Dio Padre, opera che lui sceglie. Genesaret è una regione periferica, sfiorata dall'Istituzione giudaica che non ha una grande influenza su questa gente. Infatti non ci sono indemoniati che per Marco rappresentano coloro che sono portatori della forza distruttrice della religione e del potere. Coloro che stanno male, interpretando bene i termini in greco, sono i deboli, gli emarginati dalla classe gerarchica religiosa, cioè i forti che non provano alcun interesse verso di loro. Gesù si dona a tutti senza distinzioni, qui si dona come pane spezzato liberamente, aiutato da chi realmente vuole collaborare con lui perché ha compreso che in lui e nel suo annuncio attivo, si trova la salvezza definitiva del nuovo Regno guidato dallo Spirito di Dio, della nuova Casa d'Israele aperta a tutti per Amore, capace di raggiungere gli estremi confini della terra. Dalla parte di Gesù ci sono "quelli della periferia", ma non sono con Gesù gli Apostoli: i suoi, per il momento, hanno preso le distanze e lo Spirito Santo non può far loro violenza. Gesù è definitivamente scomunicato dalla

gerarchia religiosa e il suo servizio operoso fra la gente continua a far rumore. Ritornano gli Scribi e i Farisei, partiti da Gerusalemme, a congregarsi intorno a lui per cercare un'ulteriore buon motivo per attaccarlo. Il tema di discussione questa volta è l'inosservanza della regola di lavarsi le mani secondo un rito ben preciso. Essi fanno notare a Gesù che alcuni dei suoi mangiano il pane con mani impure. È subito evidente il fatto che Gesù, nella distribuzione del pane ai cinquemila uomini, non ha controllato se tutti avevano mani pure, non ha posto alcuna condizione e tutti hanno mangiato a sazietà, nessuno escluso. Per gli Scribi e i Farisei non osservare pienamente la Legge e tutte le sue regole, che investono la vita quotidiana degli Ebrei, vuol dire essere impuri: non è lecito toccare alcuni oggetti, toccare i morti, toccare i lebbrosi, toccare i pagani, toccare le donne con il "ciclo" e tanto altro ancora. E' obbligatorio sottoporsi al rito della purificazione per essere riabilitati. Chi sta con gli impuri diventa profano, escluso dal popolo santo di Israele, sconosciuto in pratica. Gesù ha combinato di tutto, rifiutando la tradizione: era impuro, profano, mangione, beone, mantenuto dalle donne, abitato da Belzebul e figlio di prostituzione. Attenzione a chi frequentate ... !! di fronte agli Scribi e ai Farisei Gesù risponde chiaro chiamandoli "ipocriti" e ricordando ciò che ha scritto Isaia, dichiarando che onorano Dio con le labbra ma non con il cuore e che spacciano decreti umani, che hanno lo scopo di opprimere, come cose di Dio . La Gerarchia religiosa si attacca alle

tradizioni dei Padri, ma fingono di non conoscere i grandi Profeti dell'Antico Testamento. Un po' come oggi, quando si fa il "taglia e cuci" del Vangelo, secondo la convenienza: tu la comunione no, perché sei impuro, però non preoccuparti perché Dio ti ama di più proprio perché rinunci a peccare mangiando il suo Corpo e bevendo il suo Sangue. Ecco un esempio di menzogna spacciata come pensiero di Dio: noi ad andare incontro a Gesù se lo meritiamo. La realtà offerta a noi da Dio è questa: Gesù vuole incontrare noi sempre e comunque. Qualcuno dei Discepoli, pur mantenendo ancora l'ideologia della superiorità Ebraica, perché possessori della Torah, ha cominciato a muovere i primi passi verso la libertà dalle tradizioni. Non rispetta la regola dell'impurità, comprendendo che il messaggio di Gesù è per tutti, non considerando il popolo, che aveva mangiato il pane senza il rispetto del rito dell'abluzione, impuro e profano, cioè fuori dalla Presenza di Dio. Un piccolo passo ma è un inizio: coraggio andiamo avanti a proclamare la Verità del Vangelo, nonostante la persecuzione, nonostante il rischio di non essere accolti nei circoli religiosi conosciuti in tutto il mondo. Gesù non rinuncia a proclamare la Verità e si rivolge alla folla, composta da chi lo seguiva quanto dai Discepoli, spiegando bene che è ciò che esce dall'uomo a renderlo profano e non ciò che entra in lui. Ciò che esce di malvagio dal cuore, cioè dalla mente, contamina l'uomo, che comunque ha sempre la possibilità di convertire a Dio i propri pensieri.

L'uomo può anche liberamente scegliere di stare lontano da Dio. Dio non ha la volontà propria di mantenere le distanze, desidera annullarle. Ancora una volta, Gesù rientrato a Casa con i Discepoli, ha dovuto riprendere l'argomento e spiegarlo meglio, perché ancora faticavano a comprendere che Gesù stava abbattendo tutte le discriminazioni di ogni genere. Facendo questo si eliminano anche le regole che contraddistinguono il popolo Ebraico, cadono le denominazioni, non è così facile da accettare che Ebrei e pagani sono uomini alla pari. I Discepoli fanno ancora fatica a lasciar andare la carta d'identità nazionalista, ma non stupiamoci, anche i Cattolici sono ancora lontani dal vivere pienamente il messaggio universale dell'Amore di Dio che guardando la creazione intera, ha detto che è molto buona.

Gesù osa ancora di più. Nella città di Tiro, guarisce la figlia di una donna greca, di origine sirofenicia e pagana, colpita da uno spirito immondo. Gesù risponde, alla richiesta della donna che si getta ai suoi piedi, in un modo apparentemente cattivo: ***“lascia che prima si sazino i figli, poiché non sta bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini. Quella allora reagì dicendo:« Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole che i figli lasciano cadere»». Egli le disse:« Per questa tua parola, va, il demonio è uscito da tua figlia. » Mc7,27-29***

Questa donna non ha nome, di lei si dice la provenienza e la stirpe e si deduce che fa parte di una classe sociale privilegiata; praticamente lei rappresenta chi domina sul popolo. La figlia è subordinata alla madre, non è indipendente, abitata da uno spirito violento, è comunque sottomessa, incapace di assumersi delle responsabilità, di uscire dalla situazione in cui si trova. Gesù parlando con lei, usa una chiave ironica, le ricorda che non sta bene chiedere quanto chiede, secondo il pensiero della società del tempo. Gli Ebrei non vogliono condividere con i pagani, la classe dirigente pagana non vuole condividere con chi è posto sotto il suo potere. Gesù vuole evidenziare che la mancanza di condivisione non è buona sotto nessun aspetto: non è accettabile la discriminazione dettata dalla religione come non lo è quella sociale. La donna dichiara di aver compreso la necessità di difendere gli ultimi, i disprezzati quando dice che anche i cagnolini si cibano delle briciole in contemporanea ai figli seduti a tavola. Così scompare ciò che opprime la figlia, che rappresenta il popolo oppresso e senza forze per reagire, bisognoso di stima, valore, riconoscimento sociale, diritto alla vita. La donna trova la figlia stesa a letto. (Non giaciglio, quindi una casa ricca) Il percorso per la pienezza, di Vita è ancora incompleto, c'è bisogno di Gesù, Dio della Vita e qui la responsabilità è della donna. Lei deciderà, ora con consapevolezza, con cosa nutrire la figlia. E' la classe sociale dei dirigenti che ha la

responsabilità di liberare il popolo, a loro sottomesso restituendo dignità e vita.

Gesù prosegue il suo viaggio in terra pagana e si trova sulla riva orientale del mare di Galilea, qui alcune persone gli presentano un sordo balbuziente, chiedendo di imporgli la mano. Gesù lo porta in disparte. Marco fa il collegamento con ciò che Gesù tenta di fare con i suoi, portarli in disparte, perché ascoltino la sua voce e trasmettano correttamente il suo messaggio. Gesù al sordo non impone la mano ma mette le dita negli orecchi, direi fa una forzatura perché possa sentire. Gesù insiste perché i Discepoli ascoltino, Gesù insiste con noi per portarci a un autentico ascolto perché da questo dipende la qualità della nostra Vita. Il tocco della sua saliva sulla lingua del fratello sordo indica, per il linguaggio ebraico, la trasmissione dello Spirito. Poi ordina: “ effatà, apriti” dopo aver alzato lo sguardo al cielo e dopo aver sospirato. Grazie Gesù, tu non ti arrendi mai. Immediatamente il fratello che era sordo e balbuziente, ottiene l’udito e parla correttamente. Rispetto agli Apostoli, questa non è una guarigione definitiva, devono ancora camminare per comprendere totalmente il Lieto Annuncio.

Marco, nell’ottavo capitolo, ci racconta un’altra opera che Gesù compie per i pagani: pane per quattromila.

Egli colloca Gesù e i suoi, circondato da una grande folla e da gente straniera che viene da molto lontano. Di fronte alla necessità della folla che sta con Gesù da tre giorni in un luogo deserto, che mi fa pensare ai tre

giorni della passione e resurrezione, egli stesso ordina a tutti di sedersi per terra. Penso alla terra sulla quale si è innalzata la croce di Cristo, segno dell'Amore eterno e universale che ci ha salvato. Penso alla terra che noi stessi siamo, che ha bisogno in ogni sua parte di ricevere il Lieto Annuncio. Gesù si occupa di tutti, li invita a sdraiarsi per accogliere ciò che è pronto per loro. Anche in questo episodio Gesù, alla domanda degli Apostoli su come sfamare tanta gente in un luogo deserto, risponde con la stessa domanda: **“*Quanti pani avete*”**. Certo che anche gli Apostoli, sono un po' corti di memoria, come capita anche a noi quando ci lasciamo travolgere dall'ansia pur avendo già assaggiato più volte la Provvidenza Divina. Qui con sette pani, dopo la preghiera di ringraziamento di Gesù al Padre, i discepoli distribuiscono pane per tutti, avanzando addirittura sette ceste piene, una misura piena e maggiore di quanto era stato messo a disposizione. Il numero sette come i giorni della creazione dove il settimo giorno è il giorno di Dio, della completezza, del tutto è compiuto. Sette come i doni dello Spirito. Quattromila, multiplo di quattro come i punti cardinali a rafforzare il principio che tutta l'umanità ha diritto di essere beata in Dio Padre. Pane per tutti a sazietà e questo è Vangelo, Lieto, Beato, Concreto Annuncio. Qui la folla ha raggiunto la maturità spirituale e può proseguire il suo cammino. Gesù, questa volta, dopo averli serenamente congedati, ritorna sulla barca con i suoi e prosegue il viaggio raggiungendo la regione di Dalmanuta. La

tranquillità non dura troppo perché ecco arrivare i Farisei che vogliono un segno, da parte di Gesù, di essere il Messia da loro atteso. Non c'è e non ci sarà mai questo segno: Gesù non ha alcuna intenzione di tradire il suo progetto di Vita, Egli è Amore, Pane, Luce per tutti indistintamente Ebrei e non Ebrei. Gesù lascia i Farisei, ritorna sulla barca e si dirige a Betsàida con i suoi che non avevano partecipato alla discussione con i Farisei, ma erano intenti a discutere fra loro perché si erano dimenticati di prendere i pani, ne avevano solo uno. Rieccoci sempre allo stesso punto. Gesù li stava avvisando di non impastarsi con la mentalità dei Farisei e degli Erodiani e loro a discutere fra loro senza ascoltare.

Gesù li interroga su quante ceste di pane avevano avanzato dai due episodi della distribuzione dei pani. Loro rispondono correttamente ma ancora non hanno capito. Intanto però, volere o non volere, con Gesù raggiungono Betsàida terra pagana e con un solo pane: quello dell'Amore universale del Padre. In un villaggio portano un cieco a Gesù che per guarirlo lo porta fuori dal villaggio, fuori dalla tradizione. Gli impone le mani per due volte, restituendogli la vista con la grande raccomandazione di non tornare nel villaggio, ma di andare a casa: sei in una condizione di libertà, di vista nuova e completa, non impastarti nuovamente con il vecchio. Il cieco rappresenta i Dodici e l'invito è chiaro: tornate a Casa, nella Nuova Israele voluta dal Padre, nella Terra Promessa e non tornate indietro. Gesù li conosce, Gesù ci conosce,

abbiamo bisogno di stare in comunità, per condividere nello Spirito e vivere nella visione di Dio, realizzando in noi e attraverso di noi il vero Regno. Gesù sa che il rischio per i Dodici, è quello di lasciarsi nuovamente inquinare dall'ideologia Ebraica scendendo al compromesso del “ok il cambiamento, ma non troppo”. Facciamo attenzione all'aria che respiriamo, a cosa guardiamo e ascoltiamo, di cosa ci cibiamo. Si tratta di vita e di scelte! Si tratta di scelte di vita per noi, per chi abita il nostro cuore, per chi incontriamo ogni giorno. Quando scegliamo la Verità di Gesù, giorno dopo giorno possiamo trovarci in qualsiasi terra ed essere Luce e Pane spezzato.  
Buona Vita! Buona Vita a tutti!

*Rosalba Franchi*